



LA SALUTE NON E' UNA MERCE, LA SICUREZZA SUL-DEL LAVORO NON E' UN "COSTO" DA RIDURRE O ELIMINARE, PER GARANTIRE IL PROFITTO DI POCHI A DANNO DI TANTI-E.

Uno degli impegni e responsabilità rilevanti sui posti di lavoro e sui territori, non solo delle organizzazioni sindacali combattive, da associazioni e comitati nati negli ultimi 50 anni, riguarda la tutela della salute sul lavoro e la sicurezza negli ambienti e luoghi di lavoro, oltre ai territori dove sono insediate strutture del sistema produttivo, dei servizi, del commercio e dei trasporti, nel settore dell'agricoltura come in quello estrattivo o di produzione di energia, sono divenute sempre più, oggetto di inquinamento ambientale, dissesti idrogeologici, produzioni nocive e speculazioni edilizie, che vanno a coinvolgere perfino le pubbliche amministrazioni, da quelle statali, alla scuola, alla sanità, fino agli enti locali e alle aziende pubbliche.

Lo sviluppo economico dagli anni '60 del secolo scorso fino ai giorni nostri, le innovazioni tecnologiche, le questioni relative allo scarico di residui nocivi delle produzioni industriali e agricolo-industriali, sono andate di pari passo con la crescita di importanti conquiste anche sul piano normativo, in materia di salute e sicurezza come in generale della legislazione del lavoro e di protezione sanitaria, ottenute spesso con grandi sacrifici e movimenti di lotta che hanno costretto governi e parlamento, in Italia prima e poi anche con le disposizioni comunitarie nell'Unione Europea poi, a riconoscere diritti e forme di tutela, controllo e vigilanza su questi aspetti per nulla secondari del rapporto di lavoro e con i diritti pubblici, collettivi e diffusi, a favore non solo delle classi lavoratrici, ma di utenza e cittadinanza. Una maggiore consapevolezza si era progressivamente acquisita, da parte di operai e operaie, impiegati e tecnici, della stessa "forza lavoro in formazione", studentesse e studenti, che oltre al lavoro e allo sviluppo, all'occupazione e al salario, era importante tutelare questi beni fondamentali come la salute e la sicurezza, di cui persino la Costituzione italiana in vigore, nel 1948 riconosceva la rilevanza come bene universale da tutelare e proteggere. Alle prime norme in materia, dall'articolo 2087 del codice civile (del 1942...), fino alla legislazione di tutela dagli effetti devastanti della produzione e commercializzazione di prodotti, edili e non solo, derivanti dall'amianto (dichiarato pericoloso con effetti mortali fin da lontano 1906), si arriva all'articolo 9 della legge 300 1970 (lo Statuto dei lavoratori...e delle lavoratrici dovremmo aggiungere) e poi con l'applicazione delle varie disposizioni comunitarie, dalla prima con il Decreto legislativo 626 del 1994, fino all'attuale D. Lgs. 81 2008. .

NON E' ORO TUTTO QUEL CHE LUCCICA: LE FASI CARDINE DI OBBLIGO DATORIALE, SULLA SICUREZZA E SALUTE SUL-DEL LAVORO, DI PREVENZIONE E DI INFORMAZIONE, DI FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO, poste e ribadite anche dalla legge, SONO SPESSO DISATTESE o effettuate in modo approssimativo e superficiale, anche per quanto riguarda le disposizioni e le indicazioni formative e di aggiornamento periodico, sui molteplici fattori di rischio e di pericolo o le misure e i provvedimenti da adottare per il DVR (Documento di Valutazione dei Rischi). Aumentano al di là dei dati statistici pur impressionanti, GLI INCIDENTI MORTALI e gli infortuni sul lavoro, anche quelli "in itinere" durante il tragitto per recarsi o più spesso, per tornare dal lavoro, dove indicano carichi di lavoro anche eccessivi, precarietà nelle condizioni di svolgimento delle mansioni e funzioni, ritmi accelerati per terminare prima le lavorazioni o rispondere a richiesta padronali di aumento della flessibilità e della produttività, con promesse di premi economici o di stabilizzazione lavorativa, così come delle patologie e malattie professionali. Questo non solo per i casi accertati ufficialmente e

frontedilottanoausterita2023@gmail.com



denunciati all'INAIL o agli Ispettorati Territoriali del Lavoro ITL e con verifiche ispettive dalle competenti Aziende Sanitarie Locali ASL, questi ultimi organi alle prese con organici insufficienti a coprire le attività di controllo, preventive e di vigilanza, rispetto al numero delle aziende presenti sul territorio nazionale, in considerazione anche dell'età media di "vita" di imprese o cooperative (in media tra gli 8 e 10 anni, poi si cambia denominazione ma la ...musica rimane la stessa) e dal numero inferiore ai 15 dipendenti ufficiali, che fa scattare l'applicazione piena ed integrale non solo della Legge 300 1970, ma dei processi di controllo sull'organizzazione del lavoro da parte delle strutture sindacali interne. Fenomeni accentuati nella miriade di aziende, imprese anche individuali, cooperative, con attività svolte da coloro che lavorano nei servizi in appalto, esternalizzati dove la filiera di lavori prevede diversi passaggi tra le società committenti, quelle titolari degli appalti e quelle magari in sub-appalto o che usano manodopera anche non in regola con le leggi di tutela o la corretta contrattualizzazione. Lo stesso meccanismo degli APPALTI che genera quelli che vengono fatti passare come "errori umani" o come altre cause se non portano al riconoscimento formale di infortuni, malattie e patologie professionali. La funzione primaria di ELIMINAZIONE E RIDUZIONE AL MINIMO "TECNOLOGICAMENTE E SCIENTIFICAMENTE SOSTENIBILE", DI OGNI FATTORE DI RISCHIO E PERICOLO per l'incolumità fisica di chi ci lavora o, come nel caso della strage ferroviaria di VIAREGGIO, di cittadini e cittadine, viene disattesa e la sicurezza come la salute diventano un costo aziendale da ridurre o da abbattere, per garantire livelli alti di competitività, di produttività con richieste sempre maggiori di flessibilità nelle prestazioni, un valore di scambio iniquo come per le merci prodotte, per ottenere margini di profitto di pochi a danno di tanti e tante. Va ribadita la funzione anche per FLNA, di denuncia e segnalazione pubblica di questi fattori continui di rischio e di pericolo, di informazione e di formazione/aggiornamento per la sicurezza sul-del lavoro, come obiettivi da sostenere e da promuovere anche con campagne specifiche nei luoghi di lavoro come nelle scuole o nelle università, dove viene formata la forza lavoro, come la promozione e sostegno per l'elezione diretta della figura di RLS (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza) nelle imprese e cooperative sotto i 15 dipendenti e l'elezione o designazione (art 47 comma 4 D. lgs. 81 2008 come già per l'articolo 9 della legge 300 1970) di tale figura nelle imprese più grandi, all'interno delle rappresentanze sindacali aziendali interne; uno strumento utilissimo per contrastare le inadempienze e le omissioni padronali pericolose in materia, affiancandosi a comitati e associazioni sui territori, con esperti che possano affiancare le iniziative e le lotte per ottenere la piena applicazione delle leggi e delle norme di tutela, come una rinnovata coscienza tra lavoratori e lavoratrici, funzionale allo sviluppo dei movimenti di lotta e di pratica, di massa, autorganizzata a livello di autodifesa collettiva, per il superamento dello stato di cose presenti.

Firenze, 18 novembre 2023

Approvato all'unanimità dalla 6° Conferenza nazionale del Fronte di Lotta No Austerità

frontedilottanoausterità2023@gmail.com